Anno IX. Giovedì, 28 Gennaio 1897. Num. 11.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

La Dea della Povertà

Pubblichiamo nel presente numero una traduzione con questo titolo, favoritaci dalla illustre scrittrice friulana Anna Mander-Cecchetti: traduzione ch' ella dedica ad altra esimia letterata, la Codemo. Ora, nella *Gazzetta di Treviso* del 23 corrente troviamo — appunto della Luigia Codemo — un articolo che certamente spiega il *perchè* della versione ed il *quando* si confermò nelle due chiarissime donne il pensiero di essa; epperciò crediamo opportuno di riprodurlo.

La Dea sopra un mucchio di ghiara.

In una splendida giornata d' autunno, passando in mezzo ad ubertose campagne, per una strada in riva al Sile, ho visto una cosa che m' è restata al cuore, e bisogna che ve la dica.

La nostra carrozza veniva da Casale, col monotono passo d' una *cittadina*, quando, sopra un mucchio di ghiara, ho scorta una povera vecchia seduta, con un bambino in collo.

Era tanto ben composta nelle sue linee artistiche, da fermar l' occhio, e non dirò prima, sibbene contemporaneamente, il core; piaceva e commoveva.

Povera, discreta; una *nonna*, sicuro.

Avverto: mi ripugna far la carità senza discernimento; vederla domandare, senza pudore, mi attrista.

Gli elemosinieri patrizi, nel finire della Repubblica Veneta, guastarono il nostro popolo, l' avvezzarono al parassitismo, che degrada la dignità umana: è la mercede senza merito e senza fatica. Fu l' ultimo, sozzo bacio, d' un regime decrepito, che pagava le carezze.

Detto questo, bisogna distinguere; e colla povera vecchia sul mucchio di ghiara, in piena campagna (e nelle nostre campagne, mio Dio!) non occorreva sciorinare frasi di socialismo, sibbene darle qualcosa da confortarla, ella e il' puttino... oh caro quel puttino! l' aveste visto che *coccolòn!*

Si passa dunque davanti al mirabile gruppo; si grida al cocchiere: — ferma, ferma; — si accenna alla donna: nessuno capisce: il *brougham* corre, la donna non si move.

Finalmente ci si ferma.

La povera vecchia, con mio rincrescimento, s' è levata, è venuta a noi. Mi sarebbe piaciuto discendere e non farla correre; mi par di mancare di rispetto ai poveri ed ai vecchi, il non mostrar loro tutta la deferenza possibile. Qua non era più il caso.

La vecchierella, col bambino, è allo sportello; le diamo una monetuccia, scusandoci d' averla, involontariamente, fatta correre; ella è confusa, ringrazia cordiale, il bimbo vezzeggia, senza capir niente. La carrozza riprende l' aire, il gruppo umano torna al suo mucchio di ghiara; l' incidente è finito, ma non la memoria, perchè là, proprio là, ci era apparsa la Dea, *la Dea della povertà.*

Quella Dea che il divino pennello della Sand ha dipinto nella *ballata* della Boemia, d' uno fra i più brillanti suoi romanzi; è tutto un poema.

Della *ballata*, che ha l' onore della traduzione d' una fra le più elette muse nostre, vi sarà parlato più tardi. Saprete intanto che essa racconta i fasti della povertà, le glorie presenti, future di tutti i luoghi, cominciando dalla *strada indorata dal sole*, bella, aperta, come quella che s' avea di faccia a noi.

Miserabili milionari e miliardari, eroi della imperante Plutocrazia, a cui il volgo stupido, eterno adoratore del vitello d' oro, plaude e s' inchina, vili mondani, che immaginate la vita e la felicità nelle pompe, e non vi trovate che sterilità, ridicolo, odio, livore, e finite a rompervi il collo non per passione, ma per giuoco... Voi vi credete umanitari, benefici, donando, prodigando, per andar sulle gazzette, e permettete e ordinate, o Epuloni, le più sconce solennità nei vostri palazzi, ai cani (1), e rifiutate forse (ahimè senza forse) l' obolo agli oscuri, che per sacro obbligo dovreste soccorrere, se non altro con una parola!...

L' esempio d' un santo, nato povero, morto povero, vissuto pel povero, ossia del buon genio di Partenope bella, il cardinale Sanfelice, v' insegni... oh! come davanti a lui ci sentiamo meschini! No, non comparse, quelle là; no carnevali funebri, a quel sublime; no comedie da far ridere i morti. No; ma l' umiltà nel petto e l' abnegazione, a rischio dell' esistenza, affrontando in mille modi la morte.

Volete sapere dov' è la grande corrente, il potentissimo effluvio, che crea i popoli sani, schietti, robusti, vitali; volete sapere dov' è la *madre dell' umanità?*...

È là dove, nelle anime ben fatte, può svegliare, col suo semplice, ingenuo aspetto, sentimenti buoni, alti, vicini a Dio.

LUIGIA CODEMO.

MEMORIE SANVITESI

Marco Gradenigo, Patriarca d' Aquileja, *che à giurisdizione civile nella terra di S. Vito al Tagliamento, istituisce processo contro il Podestà Gio. Batta Malacrea che di proprio capriccio, avea fatto demolire una torre.*

Avendo Mons. Ill.mo e R.mo Marco Gradenigo Patriarca d' Aquileja (2) fino dalla quaresima passata presentito e avuto sentore, non senza grave displicenza d' animo, che il Sig. Gio. Batta Malacrea Podestà presente della terra di S. Vito con scandalo e mormorazione di tutta essa Terra avesse di propria autorità, nulla *praecedente licentia*, fatto disfare et distruggere una Torre vecchia antiqua costruta et edificata sopra la muraglia castellana del giron antiquo del Castello et un pezzo del muro castellano confinante col suo orto, convertendo la materia parte in propri usi, parte demandandone a diverse persone et parte facendone condurre dove più gli à piaciuto, valendosi dell' autorità che tiene come Podestà

(1) Certo allude al fatto recente, narrato nei giornali parigini e ricordato anche su qualche italiano, che una gran dama di Parigi fe' *celebrare* pomposamente nelle dorate sale del suo palazzo, il *matrimonio* di due fra' i suoi cani favoriti!... Il «cervello del mondo» farnetica!

(2) Governò la Chiesa Aquilejese dal 1629 al 1657.

nel far comandar i carri e far levare e condur via detta materia con scandalo e mal esempio, e non potendo S. S. Ill.ma e Rev.ma ridursi a credere che in persona publica che come capo delli altri sudditi è tenuta et obbligata a dar bon esempio et procurar il mantenimento et aumento delli beni publici et comunali et non la distrutione con operationi contrarie, fosse entrato tanto ardire, risolse deferire tal credenza fin al suo arrivo in S. Vito.

Hora essendosi finalmente S. S. Ill.ma e Rev.ma con l'aiuto di Dio conferito in questa sua terra per altri negozi et avendo con propri occhi non senza ammiratione et displicenza d'animo veduta la demolitione et distrutione da fondamenti della sudetta Torre già per avanti solita esser veduta da lui, cospicua et riguardevole per la sua antiquità et di più avendo avuto notizia che detto Sig. Malacrea non solamente si è contentato di far disfar detta Torre et muro castellano pubblico per confin del suo orto o broilo et disponer della materia a suo modo facendola levare con comando non avendo altro riguardo che al suo proprio utile et beneficio, ma aggiungendo male a male s'abbi fatto lecito di far similmente di propria autorità et de facto costruir un muro novo traverso una contrada publica che serviva per andare, in capo della qual contrada detta torre era fabricata, usurpando in tal maniera et occupando con detta chiusura non solo i fondi della torre et muro castellano disfatto, ma anco bona parte di detta publica contrada, una corte publica comune, della quale li vicini della contrada si servivano et li fondi d'una casa disfatta in capo la Ruga di detta contrada di ragion della Corte patriarcale, impatronendosi del tutto con modi indiretti per ampliare il suo orto o giardino senza alcun riguardo del scandolo publico et mal esempio nè timor di Dio, o della Giustizia, le quali operationi non dovendo esser tollerate, ma sì bene corrette con quei termini che saranno stimati proprî et convenienti per giustizia per castigo et corretion sua, et esempio d'altri che imparino ad astenersi di simili operationi; determinò inquirere et formare processo per venir maggiormente in chiaro della verità, ordinando perciò che principalmente fossero citati gli operari et mistri che hanno disfatta la torre per procedere poi all'esame anco d'altri testimoni che saranno stimati necessari.

PER LA STORIA ECCLESIASTICA DI FAGAGNA

Fra vecchi libri e carte, passate ad un salumaio, fu rinvenuta una con il seguente documento a stampa:

1718. 2. Maggio. In Collegio.

Udita la povera Communità di Fagagna, Serva, e Feudataria, umilmente dimandare, che in ordine al suo umilissimo Memoriale resti terminato come ne Capi infrascritti.

Primo. Che resti terminato aspettarsi à detta Communità l'elettione delli due Vicari-Curati della Chiesa Parrocchiale di Fagagna, da presentarsi per la Confermatione, & institutione al Reverendissimo Capitolo di Cividal nel modo, e forma, che si vede altre volte per più secoli praticato, e resterà fermato aspettarsi à detta Comunità il Jus Patronato, che abbastanza viene comprobato dalle antiche memorie, e dalle continuate Presentationi fatte dalla Communità medesima anco doppo la decantata unione 1250 alla Mensa Capitolare Aversaria, che non hà pregiudicato, ne hà potuto pregiudicare al Jus Patronato della Communità medesima.

Secondo. Che non possa detto Capitolo ingerirsi nell'Entrate particolari, e proprie della Chiesa, che devono essere impiegate nelli bisogni, e necessità pur troppo urgenti della Chiesa medesima, non dovendo le Rendite particolari sopradette impiegarsi al genio aversario, specialmente doppo l'applicatione del Quartese, e Entrate del Benefitio al Capitolo sudetto.

Terzo. Che debba detto Capitolo assegnare alli due sopranominati Vicarii la loro Congrua, giusta la decisione del Sacro Concilio di Trento, acciò possino sostentarsi, & esser prouedute Persone sufficienti alla Cura di tante Anime.

Quarto. Che l'Archidiacono del Capitolo ogn'anno mandato in Visita, non debba ingerirsi nella Visitatione delle Chiese, & Altari di San Giacomo, Sant'Antonio Abbate, San Giorgio, San Lunardo, Sant'Apolinare, San Gio: del Colle & altre Confraternità Laiche erette posteriormente alla pretesa unione, mai soggette al Capitolo Aversario; non dissentendo che l'Archidiacono sudetto possa visitare il Santissimo Sacramento nella Chiesa Sacramentale di San Giacomo, li Ogli Santi, e li Confessionarii, in ordine al Decreto dell'Archidiacono 1610., e 1638., e per più sue raggioni da una.

Udito dall'altra il Fedelissimo Capitolo de Canonici di Cividal del Friul Feudatari, e Servi umilissimi di Vostra Serenità coll'Eccell: suo Avocato umilmente instante assolutione dal primo Capo dell'Estesa Aversaria, constando chiaro li Titoli d'unione, & incorporatione della Chiesa Parochiale di Fagagna, e la facoltà di elegger, & instituir ad nutum, & beneplacitum di esso Fedelissimo Capitolo, nec non il continuato Possesso di Secolo in Secolo, confessioni continuate aversarie, e per le chiare, e vive raggioni à Sua Serenità addotte, e disputate.

Quanto al secondo Capo, attesa la Risposta del devoto Memoriale di esso Capitolo presentata, cessa l'occasione della Contesa, non pretendendo ingerenza nell'Entrate particolari, e proprie della Chiesa sudetta, à riserva di riveder l'administrazione, conforme il praticato, & à tenore delli Decreti dell'Eccellentissimo Senato 1634., e 1713.

Dal terzo Capo s'insta l'assolutione, essendo sufficientemente provisti li Vicarii, attesa la quale assegnatione essi Vicarii mai hanno domandato cosa alcuna.

Anco nel quarto Capo insta esso Fedelissimo Capitolo esser assolto, o liberato per l'effetto della Visita delle Chiese Filiali annesse, & Altari, e ciò per quello riguarda la sola Spiritualità, e Culto di Dio, e per più sue raggioni dall'altra.

Fù posto il Bossolo Bianco per la Communità di Fagagna, il Verde per il Capitolo de Canonici di Cividal del Friuli, & il Rosso non sincero. E fù preso nel Bianco per la Communità di Fagagna nel primo, secondo, & terzo Capo, & il quarto Capo restò pendente.

Primo Capo.

Bianco	9
Verde	3
Rosso	4

Secondo Capo.

Bianco	14
Verde	1
Rosso	1

Terzo Capo.

Bianco	13
Verde	1
Rosso	2

Quarto Capo.

Bianco	6	
Verde	6	Pende
Rosso	4	

BORTOLAMIO GIACOMAZZI.
Nod. Ducal.

Fra Libri e Giornali.

ALBERTO BOCCARDI. — ***Alla luce del vero.*** — *Libro per ragazzi.* — Ulrico Hoepli, Milano, 1897.

Dipingere le cose quali sono, belle o brutte, porre sott'occhio il bene ed il male, offrire agli sguardi dei giovanetti le scene palpitanti della vita reale, e non venir meno allo scopo supremo dell'educare, quello cioè di promuovere anzitutto il sentimento della moralità, dovrebbe essere mira precipua di quanti attendono con intelletto d'amore alla coltura della giovane generazione, sia ammaestrando i giovani colla voce, sia scrivendo per essi libri accomodati alla loro età, ai loro gusti, alle loro aspirazioni, senza le frivolezze d'un genere laddio mercè ormai tramontato o le affettazioni d'una letteratura convenzionale che dalle nebbie del sofisma vorrebbe scendere al basso e allagare il campo sin qua riserbato alle idealità giovanili.

Molti degli spedienti già adottati per soffocare certe verità che potevano urtare le suscettibilità giovanili, ben lungi dall'apportare i frutti desiderati, non fecero che metterle in evidenza vieppiù, con danno di quella stessa moralità, per la quale s'era mostrata tanta tenerezza, chè ad aprire le giovani intelligenze *alla luce del vero,* a diradare le tenebre dell'ignoranza e a destare la coscienza dell'adolescente, non giova la sola pittura del bello e del buono. Vi sono piaghe, miserie, brutture, cui non possiamo nè dobbiamo tener sempre lontani gli avidi sguardi dei nostri figliuoletti.

A quel modo stesso che la bellezza corporea ha i suoi contrasti nelle tante deformità che non di rado la deturpano, al concetto del giusto e dell'onesto ecco contrapporsi per natural causa quello della ingiustizia e della disonestà; senza questo d'altronde, quello non avrebbe valore alcuno, a quella stessa guisa che non si può concepire il bello senza il brutto. Ecco perchè la nuova e recentissima pubblicazione del nostro Boccardi: *Alla luce del vero,* ottemperando a questo alto scopo educativo, anzichè spegnere il sentimento morale, non fa che viemmeglio eccitarlo, associando, come già dissi, due principii troppo sinora tenuti discosti e confondendoli in un solo concetto inspiratore: quello d'infondere nel giovane il coraggio della lotta per la vita e la fede nel bene.

E che l'autore di queste Novelle abbia raggiunto lo scopo prefissosi, non è chi nol veda. Pochi, a mio credere, sono i libri come questo, destinati a far breccia nell'animo dei giovanetti, apportandovi un soffio di modernità, un tesoro di esperienze, un profumo di virtù sociali, che dilettando le giovani fantasie, *ammaestra in modo efficace,* com'ebbe già a dire della pittura di cose risguardanti il mondo visibile un grande nostro educatore: il Tommaseo.

Nel nuovo libro del letterato e patriota triestino vi sono soggetti ritratti così al vivo, avvenimenti narrati con tale e tanta efficacia, da farci trasalire davanti a quelle scene palpitanti di verità, davanti a quei personaggi così semplici, così umani: miserelli condannati dalle dure esigenze del destino a trascinare una vita randagia, senza tetto, senza patria, sbalestrati da un paese all'altro, senza una voce carezzevole, senza un sorriso amico; figurine delicate e gentili di bambini che lottano contro avversità d'ogni genere, fatti segni alle più brutali persecuzioni; figure di donne, vere eroine nella loro semplicità, esempi rari di civile fermezza, che passano oscuramente facendo sacrificio di sè medesime sull'altare delle più elette e disinteressate virtù: povere martiri condannate a perire senza aver ottenuto alcun compenso alla propria abnegazione; madri nobilissime, contristate nel più santo degli affetti, che trovano nella stessa sventura onde sono colpite la forza di operare il bene; cuori generosi di bravi operai che palpitano di tenerezza davanti alla virtù conculcata; indomite fibre che resistono all'urto delle più gagliarde passioni; anime tradite che invocano giustizia; crudezze e paure senza nome, virtù senza esempio: tutto è qui portato alla luce del sole, con una franchezza degna di ammirazione, con un accento di schietta verità, con un sorriso appassionato d'amore per le classi diseredate della fortuna, per gli umili cooperatori del benessere sociale, per quanti aspirano alla più nobile delle glorie: la fermezza nel bene.

Non sono un'opera d'arte soltanto queste pagine del Boccardi, ma un'opera buona che onora altamente l'ingegno e l'animo di chi le dettò con profondità di vedute e squisitezza di dire, con pari valore e bontà. Leggano i nostri figliuoli di cotali libri, e ne trarranno ammaestramento e conforto, e indovinando le intenzioni dell'autore, apporteranno un raggio consolatore nei bassi fondi sociali, e uno spirito d'intraprendenza nelle stesse tormentose difficoltà del primo periodo della loro vita.

ANGELO MENEGAZZI.

Per le nozze della gentil signorina Anna Zurchi con il signor Emilio Tellini, il padre dello sposo stampava, in elegantissimo opuscolo (tip. Del Bianco) alcuni *ricordi di famiglia.* Notevole, la epigrafe ricordante le nozze del signor Gio. Batt. (1857) per le allusioni alla redenzione della Patria.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

PROF. AUGUSTO SPORENI. — *Per la fine del secolo.* — Stampato in Genova. Si trova anche presso la libreria Gambierasi.

AVV. PIETRO CAPELLANI. — *Della repressione dell' accattonaggio.* — Relazione letta ed esaminata in due sedute del Comitato per la repressione dell'accattonaggio. — Udine, tip. M. Bardusco.

GUIDO DOMINEZ. — *Il politeismo romano nel quarto secolo.* Saggio storico. — Cividale, tip. Feliciano Strazzolini, 1897.

PROF. V. MARCHESI. — *Alcune brevi notizie di Roma tratte da lettere esistenti nell' Archivio Frangipane* (1805-24). — Udine, tip. D. Del Bianco.

CAV. SAC. VALENTINO BALDISSERA. — *Il Castello di Grozumberch,* memoria stampata a cura del signor Leonardo Stroili per nozze Luigi Borgomanero con Luigia Stroili. — Gemona, tip. Tessitori, 1897.

A. LAZZARINI. — *Catalogo di Ortotteri e Neurotteri del Friuli.* — Estratto della *Pastorizia del Veneto.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897.

PROF. LUIGI COJAZZI. — *Il positivismo dalla morte di Augusto Comte fino ai nostri giorni,* del R. P. ERMANNO GRUBERS (versione). — San Vito al Tagliamento, tip. editrice Polo e Comp. — Pag. IV - 621 in 16.o — Prezzo, L. 5.

Questo volume completa il libro dello stesso autore, pubblicato dalla medesima tipografia editrice nel 1893: *Augusto Comte fondatore del positivismo* Pag. XVI-304, prezzo L. 2.25.

PIETRO ROSSIGNOLI. — *Ultimo mese di scuola.* — Letture di ricapitolazione e di complemento per la I.ª classe elementare maschile e femminile conforme ai vigenti programmi. — Prezzo cent. 10. — Maniago, presso l'autore.

NOTIZIARIO.

— Abbiamo ricevuto l'ultimo numero dell'*In Alto,* ch'è il primo dell'annata ottava. Contiene buonissimi ed interessanti articoli.

In *Otto giorni nelle Alpi Gortane* del giovane signor R. Lorenzi, troviamo accennate leggende sul Monte Bivera: «In fondo intanto, vedevamo ergersi «il gran colosso del M. Bivera (2474), irto di rocce,

« baciato dalle nebbie passanti sull'ale del vento. Narrano i montanari che lassù, su quella cima, la quale « attira l'occhio del passeggiero col fascino delle cose « sublimi, gli spiriti dannati convengono a notturne « treggende. » Come è noto, uguali narrazioni fa il popolo circa notturni convegni di dannati sul monte Canino.

L'ing. Bearzi, con quella forma spigliata ed elegante che gli è propria, narra di una gita *Da Clauzetto a Meduno con la salita della Rossa*; e prendendo argomento da un articolo del Brentari comparso sul *Corriere della Sera*, scrive un articolo intitolato *Alpinismo e Ciclismo*, per propugnare l'unione dei due generi di *sport*.

Il prof. Olinto Marinelli incomincia la pubblicazione di un dotto studio sui *Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei dintorni di Tarcento in Friuli*, illustrandolo con disegni — tra cui di molto interesse la *pianta della grotta di Villanova*.

Il giovane signor Arrigo Lorenzo constata, in un breve scritto, l'*Esistenza d'una fauna profonda nel lago di Cavazzo*.

— La *Rivista storica del Risorgimento italiano*, diretta dal prof. Beniamino Manzone, annuncia che pubblicherà prossimamente un articolo del professor Libero Fracassetti su *I giornali del Friuli dal 1789 al 1866*.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

ALMANACCO ITALIANO.

Gli Almanacchi tra i più reputati che dall'estero vengono in Italia, hanno trovato sino dall'anno scorso un valoroso competitore in quello pubblicato dall'editore Bemporad di Firenze; e il chiaro prof. Fumagalli, Prefetto della R. Biblioteca di Brera a Milano, insieme a una eletta di specialisti, ha saputo compilare un volume che appaga completamente i desideri d'ogni classe di persone. È un libro fatto anzi per tutti; è una piccola enciclopedia che condensa in 500 pagine quanto trovasi disseminato in costose pubblicazioni anche dell'estero, ed è fatto con una invidiabile modernità d'intenti. Quante notizie utili, indispensabili a sapersi, giorno per giorno, ci apprende la lettura dell'elegantissimo volume! Nelle famiglie specialmente, questo Almanacco non può mancare; e accanto alle notizie d'igiene, al modo di coltivare un fiore, di eseguire i più artistici ricami v'è la ricetta per preparare il piatto più gustoso del giorno. Insomma un libro pratico, alla mano, per tutti, i giovani e le signorine compresi, pei quali v'è la parte amena e istruttiva. E a conferma del nostro giudizio, annunciamo una nuova edizione di altri ventimila esemplari, ora uscita. Il volume costa solo lire due, e si trova da ogni libraio.

ALTRE PUBBLICAZIONI.

Il nuovo libro di Renato Fucini, *All'Aria aperta* ha avuto un successo il più fortunato; la prima edizione è ormai esaurita, ed ora è uscita la seconda. Il pubblico ha fatto le più festose accoglienze all'elegante volume che il valente pittore fiorentino Cannucci ha illustrato da par suo. Il Riguttini, l'illustre letterato e filologo toscano, ha scritto la prefazione; in essa dichiara che questo lavoro s'accompagna alle *Veglie di Neri* dello stesso Fucini: un tale giudizio suona il più bell'elogio per l'autore, perchè non v'è ormai chi non conosca quelle *Veglie* che sono uno dei più cari gioielli della nostra letteratura. Letterato e poeta, il Fucini effonde nelle quindici novelle, raccolte nell'elegante volume edito dal cav. Bemporad di Firenze (L. 3) la grazia, la ingenua spontaneità dell'idioma toscano, che gli serve a ritrarre coi colori della più smagliante tavolozza, scene ed episodi del popolo, or briosi, or commoventi, senza mai cadere nell'artificioso. In ogni novella campeggia la nota affettuosa e quello spirito di osservazione fine che dà rilievo ad ogni particolare e viene da una profonda esperienza della vita. Un libro, insomma, scritto da una tempra squisita d'artista.

Vita olandese di E. [illegible], con illustrazioni dell'artista Lensi. — R. Bemporad e F. editori, Firenze (L. 3).

Parrebbe inutile un libro sull'Olanda, dopo quello del De Amicis; ma l'autore annuncia subito, dichiarandosi « giornalista » di non aver fatto un'opera d'arte, ma un lavoro modesto, e noi aggiungiamo anche utile. Utile in questo senso, che è pratico tanto per chi visita per la prima volta l'Olanda, quanto per chi vuole conoscerla nel suo vero aspetto, standosene lontano. Lo Zenuti ha scritto non con la preoccupazione di scrivere elegante, ma di rilevare sinceramente ciò che giova a delinearci la vita delle varie classi sociali. All'occhio osservatore dell'autore nulla è sfuggito: costumanze, tradizioni, commercio, vita domestica, pittura, poesia, musica, e, per non far torto a sè stesso, anche il giornalismo: tutto è studiato e presentato nella sua vera luce, illuminato da un giudizio imparziale e sereno. Ma la vita tranquilla nella sua operosità dell'olandese, ha momenti di festa e di tripudi che fanno un contrasto non bello colle sue abitudini: sono tripudi carnevaleschi, di cui le pagine dello Zenuti ci fanno intendere l'acre piacere: da esso però con un senso di fastidio sfugge gran parte della cittadinanza olandese più seria e civile.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - xvi, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - xvi. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii L. 2.50.

Canonico E. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. Favetti. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-xxxix, con ritratto dell'autore L. 2.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane*. — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino*. — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi*. — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione*. — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

Anno IX. Giovedì, 28 Gennaio 1897. Num. 11.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

La Dea della Povertà

Pubblichiamo nel presente numero una traduzione con questo titolo, favoritaci dalla illustre scrittrice friulana Anna Mander-Cecchetti: traduzione ch' ella dedica ad altra esimia letterata, la Codemo. Ora, nella *Gazzetta di Treviso* del 23 corrente troviamo — appunto della Luigia Codemo — un articolo che certamente spiega il *perchè* della versione ed il *quando* si confermò nelle due chiarissime donne il pensiero di essa; epperciò crediamo opportuno di riprodurlo.

La Dea sopra un mucchio di ghiara.

In una splendida giornata d' autunno, passando in mezzo ad ubertose campagne, per una strada in riva al Sile, ho visto una cosa che m' è restata al cuore, e bisogna che ve la dica.

La nostra carrozza venia da Casale, col monotono passo d' una *cittadina*, quando, sopra un mucchio di ghiara, ho scorta una povera vecchia seduta, con un bambino in collo.

Era tanto ben composta nelle sue linee artistiche, da fermar l' occhio, e non dirò prima, sibbene contemporaneamente, il core; piaceva e commoveva.

Povera, discreta; una *nonna*, sicuro.

Avverto: mi ripugna far la carità senza discernimento; vederla domandare, senza pudore, mi attrista.

Gli elemosinieri patrizi, nel finire della Repubblica Veneta, guastarono il nostro popolo, l' avvezzarono al parassitismo, che degrada la dignità umana: è la mercede senza merito e senza fatica. Fu l' ultimo, sozzo bacio, d' un regime decrepito, che pagava le carezze.

Detto questo, bisogna distinguere; e colla povera vecchia sul mucchio di ghiara, in piena campagna (e nelle nostre campagne, mio Dio!) non occorreva sciorinare frasi di socialismo, sibbene darle qualcosa da confortarla, ella e il puttino... oh caro quel puttino! l' aveste visto che *coccolòn!*

Si passa dunque davanti al mirabile gruppo; si grida al cocchiere: — ferma, ferma; — si accenna alla donna: nessuno capisce: il *brougham* corre, la donna non si move.

Finalmente ci si ferma.

La povera vecchia, con mio rincrescimento, s' è levata, è venuta a noi. Mi sarebbe piaciuto discendere e non farla correre; mi par di mancare di rispetto ai poveri ed ai vecchi, il non mostrar loro tutta la deferenza possibile. Qua non era più il caso.

La vecchierella, col bambino, è allo sportello; le diamo una monetuccia, scusandoci d' averla, involontariamente, fatta correre; ella è confusa, ringrazia cordiale, il bimbo vezzeggia, senza capir niente. La carrozza riprende l' aire, il gruppo umano torna al suo mucchio di ghiara; l' incidente è finito, ma non la memoria, perchè là, proprio là, ci era apparsa la Dea, *la Dea della povertà.*

Quella Dea che il divino pennello della Sand ha dipinto nella *ballata* della Boemia, d' uno fra i più brillanti suoi romanzi; è tutto un poema.

Della *ballata*, che ha l' onore della traduzione d' una fra le più elette muse nostre, vi sarà parlato più tardi. Saprete intanto che essa racconta i fasti della povertà, le glorie presenti, future di tutti i luoghi, cominciando dalla *strada indorata dal sole*, bella, aperta, come quella che s' avea di faccia a noi.

Miserabili milionari e miliardari, eroi della imperante Plutocrazia, a cui il volgo stupido, eterno adoratore del vitello d' oro, plaude e s' inchina, vili mondani, che immaginate la vita e la felicità nelle pompe, e non vi trovate che sterilità, ridicolo, odio, livore, e finite a rompervi il collo non per passione, ma per giuoco... Voi vi credete umanitari, benefici, donando, prodigando, per andar sulle gazzette, e permettete e ordinate, o Epuloni, le più sconce solennità nei vostri palazzi, ai cani (1), e rifiutate forse (ahimè senza forse) l' obolo agli oscuri, che per sacro obbligo dovreste soccorrere, se non altro con una parola!...

L' esempio d' un santo, nato povero, morto povero, vissuto pel povero, ossia del buon genio di Partenope bella, il cardinale Sanfelice, v' insegni... oh! come davanti a lui ci sentiamo meschini! No, non comparse, quelle là; no carnevali funebri, a quel sublime; no comedie da far ridere i morti. No; ma l' umiltà nel petto e l' abnegazione, a rischio dell' esistenza, affrontando in mille modi la morte.

Volete sapere dov' è la grande corrente, il potentissimo effluvio, che crea i popoli sani, schietti, robusti, vitali; volete sapere dov' è la *madre dell' umanità?*...

È là dove, nelle anime ben fatte, può svegliare, col suo semplice, ingenuo aspetto, sentimenti buoni, alti, vicini a Dio.

LUIGIA CODEMO.

MEMORIE SANVITESI

Marco Gradenigo, Patriarca d' Aquileja, *che à giurisdizione civile nella terra di S. Vito al Tagliamento, istituisce processo contro il Podestà Gio. Batta Malacrea che di proprio capriccio, avea fatto demolire una torre.*

Avendo Mons. Ill.mo e R.mo Marco Gradenigo Patriarca d' Aquileja (2) fino dalla quaresima passata presentito e avuto sentore, non senza grave displicenza d' animo, che il Sig. Gio. Batta Malacrea Podestà presente della terra di S. Vito con scandalo e mormorazione di tutta essa Terra avesse di propria autorità, nulla *praecedente licentia*, fatto disfare et distruggere una Torre vecchia antiqua costruta et edificata sopra la muraglia castellana del giron antiquo del Castello et un pezzo del muro castellano confinante col suo orto, convertendo la materia parte in propri usi, parte demandandone a diverse persone et parte facendone condurre dove più gli à piaciuto, valendosi dell' autorità che tiene come Podestà

(1) Certo allude al fatto recente, narrato nei giornali parigini e ricordato anche su qualche italiano, che una gran dama di Parigi fe' *celebrare* pomposamente nelle dorate sale del suo palazzo, il *matrimonio* di due fra' i suoi cani favoriti!... Il «cervello del mondo» farnetica!

(2) Governò la Chiesa Aquilejese dal 1629 al 1657.

nel far comandar i carri e far levare e condur via detta materia con scandalo e mal esempio, e non potendo S. S. Ill.ma e Rev.ma ridursi a credere che in persona publica che come capo delli altri sudditi è tenuta et obbligata a dar bon esempio et procurar il mantenimento et aumento delli beni publici et comunali et non la distrutione con operationi contrarie, fosse entrato tanto ardire, risolse deferire tal credenza fin al suo arrivo in S. Vito.

Hora essendosi finalmente S. S. Ill.ma e Rev.ma con l'aiuto di Dio conferito in questa sua terra per altri negozi et avendo con propri occhi non senza ammiratione et displicenza d'animo veduta la demolitione et distrutione da fondamenti della sudetta Torre già per avanti solita esser veduta da lui, cospicua et riguardevole per la sua antiquità et di più avendo avuto notizia che detto Sig. Malacrea non solamente si è contentato di far disfar detta Torre et muro castellano pubblico per confin del suo orto o broilo et disponer della materia a suo modo facendola levare con comando non avendo altro riguardo che al suo proprio utile et beneficio, ma aggiungendo male a male s'abbi fatto lecito di far similmente di propria autorità et de facto costruir un muro novo traverso una contrada publica che serviva per andare, in capo della qual contrada detta torre era fabricata, usurpando in tal maniera et occupando con detta chiusura non solo i fondi della torre et muro castellano disfatto, ma anco bona parte di detta publica contrada, una corte publica comune, della quale li vicini della contrada si servivano et li fondi d'una casa disfatta in capo la Ruga di detta contrada di ragion della Corte patriarcale, impatronendosi del tutto con modi indiretti per ampliare il suo orto o giardino senza alcun riguardo del scandolo publico et mal esempio nè timor di Dio, o della Giustizia, le quali operationi non dovendo esser tollerate, ma si bene corrette con quei termini che saranno stimati propri et convenienti per giustizia per castigo et correttion sua, et esempio d'altri che imparino ad astenersi di simili operationi; determinò inquirere et formare processo per venir maggiormente in chiaro della verità, ordinando perciò che principalmente fossero citati gli operari et mistri che hanno disfatta la torre per procedere poi all'esame anco d'altri testimoni che saranno stimati necessari.

PER LA STORIA ECCLESIASTICA DI FAGAGNA

Fra vecchi libri e carte, passate ad un salumaio, fu rinvenuta una con il seguente documento a stampa:

1718. 2. Maggio. In Collegio.

Udita la povera Communità di Fagagna, Serva, e Feudataria umilmente dimandare, che in ordine al suo umilissimo Memoriale resti terminato come ne Capi infrascritti.

Primo. Che resti terminato aspettarsi à detta Communità l'elettione delli due Vicari Curati della Chiesa Parrocchiale di Fagagna, da presentarsi per la Confermatione, & institutione al Reverendissimo Capitolo di Cividal nel modo, e forma, che si vede altre volte per più secoli praticato, e resterà fermato aspettarsi à detta Comunità il Jus Patronato, che abbastanza viene comprobato dalle antiche memorie, e dalle continuate Presentationi fatte dalla Communità medesima anco doppo la decantata unione 1250 alla Mensa Capitolare Aversaria, che non hà pregiudicato, ne hà potuto pregiudicare al Jus Patronato della Communità medesima.

Secondo. Che non possa detto Capitolo ingerirsi nell'Entrate particolari, e proprie della Chiesa, che devono essere impiegate nelli bisogni, e necessità pur troppo urgenti della Chiesa medesima, non dovendo le Rendite particolari sopradette impiegarsi al gênio aversario, specialmente doppo l'applicatione del Quartese, e Entrate del Beneffitio al Capitolo sudetto.

Terzo. Che debba detto Capitolo assegnare alli due sopranominati Vicarii la loro Congrua, giusta la decisione del Sacro Concilio di Trento, acciò possino sostentarsi, & esser prouedute Persone sufficienti alla Cura di tante Anime.

Quarto. Che l'Archidiacono del Capitolo ogn'anno mandato in Visita, non debba ingerirsi nella Visitatione delle Chiese, & Altari di San Giacomo, Sant'Antonio Abbate, San Giorgio, San Lunardo, Sant'Apolinare, San Gio: del Colle. & altre Confraternità Laiche erette posteriormente alla pretesa unione, mai soggette al Capitolo Aversario; non dissentendo che l'Archidiacono sudetto possa visitare il Santissimo Sacramento nella Chiesa Sacramentale di San Giacomo, li Ogli Santi, e li Confessionarii, in ordine al Decreto dell'Archidiacono 1610., e 1638., e per più sue raggioni da una.

Udito dall'altra il Fedelissimo Capitolo de Canonici di Cividal del Friul Feudatari, e Servi umilissimi di Vostra Serenità coll'Eccell: suo Avocato umilmente instante assolutione dal primo Capo dell'Estesa Aversaria, constando chiaro li Titoli d'unione, & incorporatione della Chiesa Parochiale di Fagagna, e la facoltà di elegger, & institutir ad nutum, & beneplacitum di esso Fedelissimo Capitolo, nec non il continuato Possesso di Secolo in Secolo, confessioni continuate aversarie, e per le chiare, e vive raggioni à Sua Serenità addotte, e disputate.

Quanto al secondo Capo, attesa la Risposta del devoto Memoriale di esso Capitolo presentata, cessa l'occasione della Contesa, non pretendendo ingerenza nell'Entrate particolari, e proprie della Chiesa sudetta, à riserva di riveder l'administrazione, conforme il praticato, & à tenore delli Decreti dell'Eccellentissimo Senato 1634., e 1713.

Dal terzo Capo s'insta l'assolutione, essendo sufficientemente provisti li Vicarii, attesa la quale assegnatione essi Vicarii mai hanno domandato cosa alcuna.

Anco nel quarto Capo insta esso Fedelissimo Capitolo esser assolto, o liberato per l'effetto della Visita delle Chiese Filiali annesse, & Altari, e ciò per quello riguarda la sola Spiritualità, e Culto di Dio, e per più sue raggioni dall'altra.

Fù posto il Bossolo Bianco per la Communità di Fagagna, il Verde per il Capitolo de Canonici di Cividal del Friuli, & il Rosso non sincero. E fù preso nel Bianco per la Communità di Fagagna nel primo, secondo, & terzo Capo, & il quarto Capo restò pendente.

Primo Capo.

Bianco	9
Verde	3
Rosso	4

Secondo Capo.

Bianco	14
Verde	1
Rosso	1

Terzo Capo.

Bianco	13
Verde	1
Rosso	2

Quarto Capo.

Bianco	6	
Verde	6	Pende
Rosso	4	

BORTOLAMIO GIACOMAZZI.
Nod. Ducal.

Fra Libri e Giornali.

ALBERTO BOCCARDI. — ***Alla luce del vero.*** — *Libro per ragazzi.* — Ulrico Hoepli, Milano, 1897.

Dipingere le cose quali sono, belle o brutte, porre sott'occhio il bene ed il male, offrire agli sguardi dei giovanetti le scene palpitanti della vita reale, e non venir meno allo scopo supremo dell'educare, quello cioè di promuovere anzitutto il sentimento della moralità, dovrebbe essere mira precipua di quanti attendono con intelletto d'amore alla coltura della giovane generazione, sia ammaestrando i giovani colla voce, sia scrivendo per essi libri accomodati alla loro età, ai loro gusti, alle loro aspirazioni, senza le frivolezze d'un genere laddio mercè ormai tramontato o le affettazioni d'una letteratura convenzionale che dalle nebbie del sofisma vorrebbe scendere al basso e allagare il campo sin qua riserbato alle idealità giovanili.

Molti degli spedienti già adottati per soffocare certe verità che potevano urtare le suscettibilità giovanili, ben lungi dall'apportare i frutti desiderati, non fecero che metterle in evidenza vieppiù, con danno di quella stessa moralità, per la quale s'era mostrata tanta tenerezza, chè ad aprire le giovani intelligenze *alla luce del vero,* a diradare le tenebre dell'ignoranza e a destare la coscienza dell'adolescente, non giova la sola pittura del bello e del buono. Vi sono piaghe, miserie, brutture, cui non possiamo nè dobbiamo tener sempre lontani gli avidi sguardi dei nostri figliuoletti.

A quel modo stesso che la bellezza corporea ha i suoi contrasti nelle tante deformità che non di rado la deturpano, al concetto del giusto e dell'onesto ecco contrapporsi per natural causa quello della ingiustizia e della disonestà; senza questo d'altronde, quello non avrebbe valore alcuno, a quella stessa guisa che non si può concepire il bello senza il brutto. Ecco perchè la nuova e recentissima pubblicazione del nostro Boccardi: *Alla luce del vero,* ottemperando a questo alto scopo educativo, anzichè spegnere il sentimento morale, non fa che viemmeglio eccitarlo, associando, come già dissi, due principii troppo sinora tenuti discosti e confondendoli in un solo concetto inspiratore: quello d'infondere nel giovane il coraggio della lotta per la vita e la fede nel bene.

E che l'autore di queste Novelle abbia raggiunto lo scopo prefissosi, non è chi nol veda. Pochi, a mio credere, sono i libri come questo, destinati a far breccia nell'animo dei giovanetti, apportandovi un soffio di modernità, un tesoro di esperienze, un profumo di virtù sociali, che dilettando le giovani fantasie, *ammaestra in modo efficace,* com'ebbe già a dire della pittura di cose risguardanti il mondo visibile un grande nostro educatore: il Tommaseo.

Nel nuovo libro del letterato e patriota triestino vi sono soggetti ritratti così al vivo, avvenimenti narrati con tale e tanta efficacia, da farci trasalire davanti a quelle scene palpitanti di verità, davanti a quei personaggi così semplici, così umani: miserelli condannati dalle dure esigenze del destino a trascinare una vita randagia, senza tetto, senza patria, sbalestrati da un paese all'altro, senza una voce carezzevole, senza un sorriso amico; figurine delicate e gentili di bambini che lottano contro avversità d'ogni genere, fatti segni alle più brutali persecuzioni; figure di donne, vere eroine nella loro semplicità, esempi rari di civile fermezza, che passano oscuramente facendo sacrificio di sè medesime sull'altare delle più elette e disinteressate virtù: povere martiri condannate a perire senza aver ottenuto alcun compenso alla propria abnegazione; madri nobilissime, contristate nel più santo degli affetti, che trovano nella stessa sventura onde sono colpite la forza di operare il bene; cuori generosi di bravi operai che palpitano di tenerezza davanti alla virtù conculcata; indomite fibre che resistono all'urto delle più gagliarde passioni; anime tradite che invocano giustizia; crudezze e paure senza nome, virtù senza esempio: tutto è qui portato alla luce del sole, con una franchezza degna di ammirazione, con un accento di schietta verità, con un sorriso appassionato d'amore per le classi diseredate della fortuna, per gli umili cooperatori del benessere sociale, per quanti aspirano alla più nobile delle glorie: la fermezza nel bene.

Non sono un'opera d'arte soltanto queste pagine del Boccardi, ma un'opera buona che onora altamente l'ingegno e l'animo di chi le dettò con profondità di vedute e squisitezza di dire, con pari valore e bontà. Leggano i nostri figliuoli di cotali libri, e ne trarranno ammaestramento e conforto, e indovinando le intenzioni dell'autore, apporteranno un raggio consolatore nei bassi fondi sociali, e uno spirito d'intraprendenza nelle stesse tormentose difficoltà del primo periodo della loro vita.

ANGELO MENEGAZZI.

Per le nozze della gentil signorina Anna Zurchi con il signor Emilio Tellini, il padre dello sposo stampava, in elegantissimo opuscolo (tip. Del Bianco) alcuni *ricordi di famiglia.* Notevole, la epigrafe ricordante le nozze del signor Gio. Batt. (1857) per le allusioni alla redenzione della Patria.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

PROF. AUGUSTO SPORENI. — *Per la fine del secolo.* — Stampato in Genova. Si trova anche presso la libreria Gambierasi.

AVV. PIETRO CAPELLANI. — *Della repressione dell' accattonaggio.* — Relazione letta ed esaminata in due sedute del Comitato per la repressione dell'accattonaggio. — Udine, tip. M. Bardusco.

GUIDO DOMINEZ. — *Il politeismo romano nel quarto secolo.* Saggio storico. — Cividale, tip. Feliciano Strazzolini, 1897.

PROF. V. MARCHESI. — *Alcune brevi notizie di Roma tratte da lettere esistenti nell' Archivio Frangipane* (1805-24). — Udine, tip. D. Del Bianco.

CAV. SAC. VALENTINO BALDISSERA. — *Il Castello di Grozumberch,* memoria stampata a cura del signor Leonardo Stroili per nozze Luigi Borgomanero con Luigia Stroili. — Gemona, tip. Tessitori, 1897.

A. LAZZARINI. — *Catalogo di Ortotteri e Neurotteri del Friuli.* — Estratto della *Pastorizia del Veneto.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897.

PROF. LUIGI COJAZZI. — *Il positivismo dalla morte di Augusto Comte fino ai nostri giorni,* del R. P. ERMANNO GRUBERS (versione). — San Vito al Tagliamento, tip. editrice Polo e Comp. — Pag. IV - 621 in 16.o — Prezzo, L. 5.

Questo volume completa il libro dello stesso autore, pubblicato dalla medesima tipografia editrice nel 1893: *Augusto Comte fondatore del positivismo* Pag. XVI-304, prezzo L. 2.25.

PIETRO ROSSIGNOLI. — *Ultimo mese di scuola.* — Letture di ricapitolazione e di complemento per la I.ª classe elementare maschile e femminile conforme ai vigenti programmi. — Prezzo cent. 10. — Maniago, presso l'autore.

NOTIZIARIO.

— Abbiamo ricevuto l'ultimo numero dell'*In Alto,* ch'è il primo dell'annata ottava. Contiene buonissimi ed interessanti articoli.

In *Otto giorni nelle Alpi Gortane* del giovane signor R. Lorenzi, troviamo accennate leggende sul Monte Bivera: «In fondo intanto, vedevamo ergersi «il gran colosso del M. Bivera (2474), irto di rocce,

« baciato dalle nebbie passanti sull'ale del vento. Narrano i montanari che lassù, su quella cima, la quale « attira l'occhio del passeggiero col fascino delle cose « sublimi, gli spiriti dannati convengono a notturne « treggende. » Come è noto, uguali narrazioni fa il popolo circa notturni convegni di dannati sul monte Canino.

L'ing. Bearzi, con quella forma spigliata ed elegante che gli è propria, narra di una gita *Da Clauzetto a Meduno con la salita della Rossa*; e prendendo argomento da un articolo del Brentari comparso sul *Corriere della Sera*, scrive un articolo intitolato *Alpinismo e Ciclismo*, per propugnare l'unione dei due generi di *sport*.

Il prof. Olinto Marinelli incomincia la pubblicazione di un dotto studio sui *Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei dintorni di Tarcento in Friuli*, illustrandolo con disegni — tra cui di molto interesse la *pianta della grotta di Villanova*.

Il giovane signor Arrigo Lorenzo constata, in un breve scritto, l'*Esistenza d'una fauna profonda nel lago di Cavazzo*.

— La *Rivista storica del Risorgimento italiano*, diretta dal prof. Beniamino Manzone, annuncia che pubblicherà prossimamente un articolo del professor Libero Fracassetti su *I giornali del Friuli dal 1789 al 1866*.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

ALMANACCO ITALIANO.

Gli Almanacchi tra i più reputati, che dall'estero vengono in Italia, hanno trovato sino dall'anno scorso un valoroso competitore in quello pubblicato dall'editore Bemporad di Firenze; e il chiaro prof. Fumagalli, Prefetto della R. Biblioteca di Brera a Milano, insieme a una eletta di specialisti, ha saputo compilare un volume che appaga completamente i desideri d'ogni classe di persone. È un libro fatto anzi per tutti; è una piccola enciclopedia che condensa in 500 pagine quanto trovasi disseminato in costose pubblicazioni anche dell'estero, ed è fatto con una invidiabile modernità d'intenti. Quante notizie utili, indispensabili a sapersi, giorno per giorno, ci apprende la lettura dell'elegantissimo volume! Nelle famiglie specialmente, questo Almanacco non può mancare; e accanto alle notizie d'igiene, al modo di coltivare un fiore, di eseguire i più artistici ricami v'è la ricetta per preparare il piatto più gustoso del giorno. Insomma un libro pratico, alla mano, per tutti, i giovani e le signorine compresi, pei quali v'è la parte amena e istruttiva. E a conferma del nostro giudizio, annunciamo una nuova edizione di altri ventimila esemplari, ora uscita. Il volume costa solo lire due, e si trova da ogni libraio.

ALTRE PUBBLICAZIONI.

Il nuovo libro di Renato Fucini, *All'Aria aperta* ha avuto un successo il più fortunato; la prima edizione è ormai esaurita, ed ora è uscita la seconda. Il pubblico ha fatto le più festose accoglienze all'elegante volume che il valente pittore fiorentino Cannucci ha illustrato da par suo. Il Riguttini, l'illustre letterato e filologo toscano, ha scritto la prefazione; in essa dichiara che questo lavoro s'accompagna alle *Veglie di Neri* dello stesso Fucini: un tale giudizio suona il più bell'elogio per l'autore, perchè non v'è ormai chi non conosca quelle *Veglie* che sono uno dei più cari gioielli della nostra letteratura. Letterato e poeta, il Fucini effonde nelle quindici novelle, raccolte nell'elegante volume edito dal cav. Bemporad di Firenze (L. 3) la grazia, la ingenua spontaneità dell'idioma toscano, che gli serve a ritrarre coi colori della più smagliante tavolozza, scene ed episodi del popolo, or briosi, or commoventi, senza mai cadere nell'artificioso. In ogni novella campeggia la nota affettuosa e quello spirito di osservazione fine che dà rilievo ad ogni particolare e viene da una profonda esperienza della vita. Un libro, insomma, scritto da una tempra squisita d'artista.

Vita olandese di E. Zenuti, con illustrazioni dell'artista Lensi. — R. Bemporad e F. editori, Firenze (L. 3).

Parrebbe inutile un libro sull'Olanda, dopo quello del De Amicis; ma l'autore annuncia subito, dichiarandosi « giornalista » di non aver fatto un'opera d'arte, ma un lavoro modesto, e noi aggiungiamo anche utile. Utile in questo senso, che è pratico tanto per chi visita per la prima volta l'Olanda, quanto per chi vuole conoscerla nel suo vero aspetto, standosene lontano. Lo Zenuti ha scritto non con la preoccupazione di scrivere elegante, ma di rilevare sinceramente ciò che giova a delinearci la vita delle varie classi sociali. All'occhio osservatore dell'autore nulla è sfuggito: costumanze, tradizioni, commercio, vita domestica, pittura, poesia, musica, e, per non far torto a sè stesso, anche il giornalismo: tutto è studiato e presentato nella sua vera luce, illuminato da un giudizio imparziale e sereno. Ma la vita tranquilla nella sua operosità dell'olandese, ha momenti di festa e di tripudi che fanno un contrasto non bello colle sue abitudini: sono tripudi carnevaleschi, di cui le pagine dello Zenuti ci fanno intendere l'acre piacere: da esso però con un senso di fastidio sfugge gran parte della cittadinanza olandese più seria e civile.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - XVI. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

Canonico E. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. Favetti. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.